

Malvina Saliceti seguiva nell'esilio il fratello Aurelio, insigne giuriconsulto, onore degli Abruzzi e dell'Italia. Questi abbandonava il Ministero di giustizia del regno di Napoli, da lui assunto, quando un raggio di libertà sembrò per un istante ravvivare le speranze dei liberali oppressi dalla mala signoria borbonica, e dopo avere gagliardamente contribuito, come triumviro, alla leggendaria difesa di Roma.

A Genova Luigi Mezzacapo faceva compagna della sua vita la nobilissima donna che, nata da stirpe di forti patrioti, portò, insieme col suo affetto, un retaggio di alti sensi e si tenne pari al valoroso soldato nel culto per la patria.

Essa partecipò ai suoi dolori, alle sue ansie, alle sue gioie. E quando, compianta e desiderata, scendeva nel sepolcro, il cuore di Luigi Mezzacapo, già oppresso da crudele infermità, s'infranse e così non sopravvisse che di poche ore alla consorte diletta.

Un soffio stesso aveva spento queste due care vite.

Onorovoli colleghi! L'animo si rattrista al pensiero che ogni giorno che passa c'invola, fra l'universale rammarico, una nostra gloria e dirada le file già assottigliate dei fattori della unità e della libertà della patria. Essi sono pertanto sacri all'affetto dei contemporanei, alla venerazione dei posteri, esempio di magnanime virtù alle generazioni che sorgono.

Non so se qualche conforto possa recare la mia povera parola ai superstiti dell'illustre estinto. Io piango con essi.

La voce della provincia di Teramo, che ho l'onore di rappresentare, si unisce alla voce della patria che oggi qui consacra la memoria del suo illustre figlio. (*Approvazioni*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

**Giovagnoli.** Prego la Camera di consentire a me di dire una sola parola ancora.

Luigi Mezzacapo, uno dei più valorosi difensori della città che ci accoglie nelle sue mura e di uno dei collegi della quale io sono, contro mio merito, uno dei rappresentanti, Luigi Mezzacapo rischiò con prove di antico valore la vita per la difesa della libertà e dell'indipendenza italiana sulle mura di questa stessa Roma nel 1849, e memore dei pericoli corsi allora da questa, escogitò e fece applicare il sistema di fortificazioni che deve difendero la capitale d'Italia in qualunque caso di guerra dagli assalti improvvisi del nemico.

Egli è perciò che ho chiesto di parlare, per

poter esprimere in questa penosa circostanza anche i sentimenti della provincia di Roma la quale certamente era ed è legata all'illustre estinto da titoli di profonda riconoscenza.

Confidiamo, per il bene del Paese, che il vuoto irreparabile che Luigi Mezzacapo lascia nelle file dell'esercito possa essere, in epoca non lontana, degnamente riempito. (*Approvazioni*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Maurogònato.

**Maurogònato.** Permetta la Camera che dica io pure una parola, per associarmi al dolore ed al rimpianto degli egregi oratori che mi hanno preceduto, e per rendere omaggio alla cara memoria di un uomo che, come ha detto poco fa l'onorevole Cavalletto, nel 1848 venne a Venezia insieme al fratello Carlo, a Pepe, a Poerio, ad Assanti, a Rossarol, l'Argante della Laguna, per difenderla; insieme a tanti altri valorosi ufficiali che, per sostenere in quella fortezza italiana il santo principio della libertà e dell'onore nazionale, abbandonarono il loro paese e la loro posizione nell'esercito napoletano, affrontando le ire e la vendetta del re Borbone, solleciti soltanto di dare il sangue e la vita per la causa della nazionale indipendenza.

Era giusto, era doveroso che un veneziano rendesse alla sua memoria questo tenue, ma sincero tributo di gratitudine, e deplorasse la perdita di un uomo valorosissimo, che coll'intelligenza sua e col suo patriottismo avrebbe potuto rendere ancora grandi servizi al paese. (*Approvazioni*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Dotto.

**Dotto de' Dauli.** Ex-ufficiale dell'esercito regolare italiano, mi si permettano brevissime parole di rimpianto in omaggio alla memoria dell'illustre generale e magnanimo patriotta italiano Luigi Mezzacapo, il quale io conobbi ed ammirai giovinetto, studiando la gloriosa istoria del risorgimento italiano, e studiando il pregiatissimo lavoro sulla topografia e sulla difesa d'Italia, e che, adulto, ebbi a generale nell'esercito regolare, e del quale la memoria ed il sincero rimpianto non si estingueranno giammai nell'animo mio. (*Approvazioni*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

**Di San Donato.** (*Con voce commossa*) Non come deputato della città di Napoli io ho chiesto di parlare per compiangere la morte di un illustre nostro concittadino; ma, come antico emigrato, io non posso fare a meno di ricordare le virtù cittadine e la onestà intemerata di Luigi Mezzacapo.